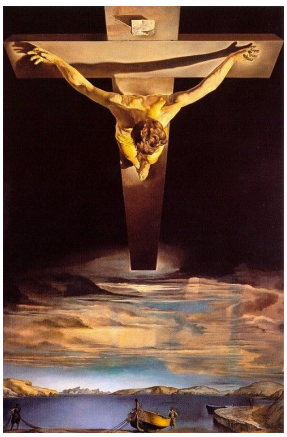
Kerigma
"Guai a me se non annunciassi il vangelo" (I Cor, 9,16)
Anno II numero 8 A cura di Paolo Pogliani



Diamo retta a Scola, "non dimentichiamoci di Dio"

Come parla questo mondo della Chiesa? Come di una malattia ingombrante, un danno inevitabile che purtroppo esiste e quindi ogni tanto rientra nelle sue ampie argomentazioni. Ecco allora un'ennesima volta che la Chiesa non paga l'ICI (è una palla colossale, la Chiesa paga l'ICI per i suoi esercizi commerciali e non li paga per le altre attività, come tutte le confessioni e tutto il no-profit); ecco che la Chiesa si intromette nelle leggi dello Stato e non dovrebbe farlo; e che si intromette troppo poco, perché invece dovrebbe intervenire per abbattere Berlusconi; il simpatico Odifreddi invita il Papa a farsi arrestare, visto che è accusato di crimini contro l'umanità; poi arrivo Umberto Eco, insigne sociologo e padre della semiologia, scienza che ha inventato e spiegato a tutto il mondo, come fa ad avere torto? Quindi sarà vero che "Ratzinger non è un grande teologo, né un grande filosofo (…). Le sue polemiche, la sua lotta contro il relativismo sono, a mio avviso, semplicemente molto grossolane. La sua formazione filosofica è estremamente debole" e diteglielo voi che non ha capito niente.

Questo mondo che in nome di una fraintesa ragione non sa più quale trasgressione inventare, attacca la Chiesa perché presenta una Verità stabile, fondata sulla ragione eppure capace di superarla, in grado di "vagliare ogni cosa e trattenere il meglio" (I Tess 5, 21), pronta ad amare il peccatore ma anche a denunciare il suo peccato. Al contrario, questo mondo ritiene lecita ogni scelta, ma si scandalizza dei delitti dei politici. È lassista e moralista insieme, perché se si toglie di mezzo il peccato, diventa plausibile anche uccidere, ma l'uomo che sbaglia se la deve vedere con una condanna definitiva. La ragione relativistica non tollera chi si oppone al comando del "liberi tutti".

Ma l'Accusatore non si accontenta e dopo la ribellione porta il terrore. La crisi finanziaria non è un pur preoccupante fenomeno a cui seguirà una ripresa, ma un cataclisma, pronto ad abbattersi sui figli dell'umanità. La paura del futuro diventa assoluta: gli italiani si rifugiano come mai prima in giochi e scommesse (spesi 38,5 miliardi di euro nei primi sei mesi 2011, dati Aams) e si chiudono drammaticamente alla vita (la natalità cala ancora, -2,1% rispetto al 2009); si consolano con i rossetti per le labbra, il cui consumo si è impennato, secondo un fenomeno noto alle statistiche (*lipstick index*).

E allora a che cosa ci si può aggrappare? "Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?" (salmo 10, 3), quando anche la Chiesa diventa poco credibile, se di fronte a questo immenso Papa nascono contese, con il parroco di quartiere fiero di votare Pd e l'episcopato tedesco sul sentiero di guerra? Ma quando la vita ci appare come un groviglio tenebroso, quando le fatiche sono troppe e le incomprensioni insopportabili, il Signore offre il Suo Amore a chi vuole ascoltarlo, perché "i suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo" (*ivi*, 4), il Signore conosce ciascuno di noi, sa di cosa abbiamo bisogno meglio di noi stessi e se ci fidiamo di Lui la Sua Luce scende sulle nostre tenebre, sulla nostra disoccupazione, sui nostri debiti, sui nostri dubbi e li inonda come "la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9).

Non lasciamoci schiacciare dal terrore delle cose che non vanno, perché quelle ci saranno sempre, ma "il Signore veglia su di te" (salmo 121) e il manto di Maria continua a fare ombra al nostro capo di fronte ai ruggiti inesausti del Demonio. Ed è questa la Luce che vogliamo, non quella accecante di un conto in banca e dell'auto nuova, è questa la Luce che ci conferma di essere Suoi figli amati, "figli della luce" (Ef 5, 8) e "popolo che egli ama", noi che torniamo a casa alla sera sulle nostre auto sempre in riserva, nelle nostre case sempre troppo rumorose e con troppo poco spazio, dove manca sempre qualcosa mentre è pronta per l'indomani una bolletta che scade, "gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!" (II Cor 6, 10).

4 ottobre 2011